

*Copia di una lettera di Zuan Maria Fregoso, dal campo a la Chiarella, a dì primo Novembre 1527, drizzata a Agustin Abondio.*

Questa sera siamo qui a la Chiarella allozati con il campo, et caminando questa mattina tutto el campo, da 1600 in 1800 guasconi se sono amulinati per causa de soi pagamenti, cridando contra dei noi: « *Amazza, amazza* » con le piche basse et l'archibusi, con li fochi su le serpentine, dicendo *cum* il maior impeto del mondo: « *Spara a cavalli, spara a cavalli* », et eran *cum* questo rumore a la volta di nostri cariaggi, et se uno colonello di nostre fantarie in battaglia non fussero state ivi, indubitamente seguiva qualche inconveniente contra di nostri cariaggi. Et ditti guasconi sono andati a la volta di Vegeveno; sichè sono questi (*im*) paci di la guerra a doversi guardar de li inimici, et de soi proprii. Damatina partimo de qui, et andamo a Landriano.

Fu posto, per li Savii del Conseio et Savii di terra ferma, atento la mazor parte di le terre di terra ferma hanno pagato l'imprestido richiesto a la città et clero, pur ne resta ancor a scuoder, per tanto sia preso et scritto a li Rectori di le terre che dieno pagar, che in termine di 8 zorni debbano scuoder tutti li danari limitadi mandandoli de qui, perchè non si exeguendo si farà provision *ut in parte*. Ave: 119, 7, 3.

Fu posto, per li Savi, atento resti a vender in Rialto molte botege, banchi et altri lochi di la Signoria nostra, per tanto sia preso che 'l sia comesso a sier Lunardo Emo proveditor sora i danari, debbi vender al pubblico incanto le botege, banche, volte, stazii di pescharia et tutte altre cose sono impegnate et restano a vender, in danari contati, da esser aprobate le vendede per il Collegio con li do terzi di le ballote. Et de li danari si trazerà se pagi prima quelli dieno haver su quel si vende, il resto a le presente occorrentie. 140, 7, 2.

171\* Fu posto, per sier Lunardo Emo proveditore sora i danari una parte, che le possession che erano di frati di Corezuola, over Santa Justina, siano incantade, con condition, che quelli le torano ad afito debano dar *de praesenti* ducati 1500 da esser scontadi in li 5 anni le torano ad afito per rata *ut in parte*, et siano incantade per li oficiali a le Raxon vecchie che sono quelli che al presente scuodeno li afiti di esse possession, *ut in parte*. Et li

Savii del Conseio et terra ferma messeno a l'incontro un scontro, el qual sarà notado qui avanti.

Et sier Lunardo Emo andò in renga et parlò sopra questo longamente, et niun di Collegio li rispose. Ma andò in renga sier Polo Valaresso è di Pregadi qu. sier Gabriel, dicendo si doveria afitar ditte possession in più parte, et non tutte a uno, perchè tutte le torà *solum* richi, ma separate molti le torà et potrà dar avanti trato.

Et *iterum* sier Lunardo Emo li rispose. Poi parlò sier Piero Orio el XL criminal qu. sier Bernardino, el cavalier, dicendo che . . . . Andò la parte. Fo balotà . . . volte et nulla fu preso, zoè la prima volta ave . . . .

Da poi sier Lunardo Emo conzò la parte, che fusse afitade in più parte *ut in ea* di Savi messeno il suo scontro, sicome el tutto sarà scritto qui sotto; et niun parloe, et fu presa la parte di una balota. Et si vene zoso a hore 5.

Noto. Vidi una *lettera particular di Nicolò Barbaro capitano del Lago, a sier Gregorio Pisamano senza zorno*. Scrive li tumulti di sopra non è nulla, et sono alquanto smariti, et questo per non haver danari; pur si starà oculati. Li formenti a le parte di sopra vendese a raxon di ster venetian lire 9 di pizoli. Scrive, a Brexa tutti mormora molto del cancelier di sier Antonio Barbaro podestà. In queste parte, il formento val da lire 15 il staro, et se non fosse di quel di sopra, si faria male; li vini da 6 ducati el caro. El marchese di Mantoa fè meter in prexon el suo Sinico, homo grande, et lo tormena ogni dì perchè dicesi voleva far tosicar la innamorata di esso Signor, et el suo fator di essa general nominato Amadeo, su la corda è morto. *Etià* ditto Signor fa fortificare a furia Mantoa et Goito. Se dubita di Lutrech, per causa de la moier che non la mena per non esser di sangue regal.

*Copia di una lettera scritta per monsignor di Lautrech al signor Janus di Campo Fregoso governador nostro.* 172

Illustrissimo signor Janus.

Non bisogna la mi ringratii di quello ho fatto per recuperation di la terra di Abbià, che essendo questo ben comune de la lega, era debito mio de provederli, nè mancarò mai in quello a me pertenerà di fare.

Quanto a ciò che ella mi ricerca di scriver al signor conte Piero Navaro, che colla gente che ha